

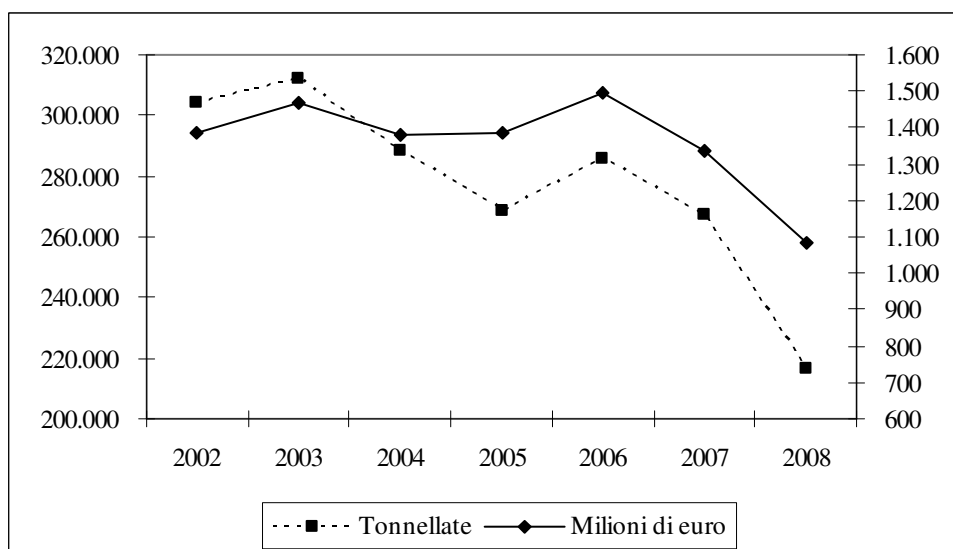


I numeri della crisi del gasolio: l'impatto dell'incremento dei costi del gasolio sul settore ittico

Nel 2008, la produzione della flotta peschereccia italiana è stata di a 216.567 tonnellate per un fatturato di 1.082 milioni di euro; rispetto all'anno precedente, le catture sono crollate del 19%; il calo, nell'ultimo biennio, è quantificabile in circa 69 mila tonnellate per 413 milioni di euro.

I bassi livelli di fatturato legati alla minore produzione e alla stagnazione dei prezzi alla produzione hanno fortemente indebolito le imprese ittiche; nel 2008, la produzione lorda vendibile ha raggiunto il livello più basso dal 2000.

In tale contesto, l'impennata dei prezzi mondiali del petrolio e la conseguente crescita dei costi operativi ha determinato una forte riduzione dei margini di profitto del settore.



I minori livelli produttivi sono da collegare, in via principale, al ridimensionamento dello sforzo di pesca (nell'ultimo anno, i giorni di pesca sono diminuiti del 12%) e in

minor misura ad una riduzione della produttività giornaliera. Sui bassi livelli di attività ha inciso il sostenuto incremento del costo del gasolio nel primo semestre del 2008 che ha condizionato principalmente i pescherecci di maggiore dimensione che utilizzano attrezzi da traino. Gli strascicanti, in particolare, a fronte di una contrazione dello sforzo di pesca del 17%, hanno visto diminuire le catture complessive di circa 12 mila tonnellate (il 13% del totale); ancor più consistente il calo del fatturato (-17%) da ricondurre ad un preoccupante arretramento dei prezzi alla produzione; questi ultimi, dopo una crescita costante, anche se non sostenuta, sono per la prima volta diminuiti nel 2008 scendendo al di sotto dei 7,00 €/kg, il livello più basso degli ultimi cinque anni. Oltre allo strascico, tutti i sistemi di pesca hanno confermato il trend decrescente, con punte negative per il comparto delle volanti a coppia e della circuizione (rispettivamente -21% e -31% delle catture totali). A livello geografico, le performance peggiori hanno riguardato il Tirreno e l'alto Adriatico e, per lo strascico, la Sicilia.